Il Piccolo esce ogni giorno alle ore 9 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u., trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.80, con due spedizioni al giorno f. 6.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologio, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza delle Legna N. 9. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. — Plenilunio — Leva il sole ore 4.17 tramonta ore 7.44 — Trieste, Lunedì 14 Giugno 1897 — Oggi: S. Basilio. — Domani: S. Vito — N. 5636

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

**Un attentato contro il presidente della repubblica francese.** PARIGI 13 (B). Mentre il presidente Faure si recava alle corse a Longchamp esploso sotto la vettura del presidente un cilindro di ghisa carico a polvere, senza che però nessuno ne riportasse danno. Presso il tubo si trovò uno stampato contenente delle parole oltraggiose all' indirizzo del presidente. Inoltre si trovarono una pistola ed un piccolo pugnale su cui erano incise delle minacce di morte contro Faure. Alla detonazione i cavalli della carrozza del presidente si spaventarono ma furono tosto acquietati. Si crede che si tratti dell'opera d'un pazzo. Un individuo, datosi alla fuga al momento dell'esplosione, non potè più venir rintracciato.

PARIGI 13 (N). Nessuna traccia ancora dell'invidùo che lanciò sotto le ruote della carrozza in cui sedevano il presidente Faure e la signora nonchè due generali, un cilindro metallico carico di materie esplodenti. L' esplosione avvenne esattamente nello stesso punto in cui anche il 14 giugno dell' anno scorso fu commesso un attentato contro Faure, attentato che, come si ricorda, riuscì del pari assolutamente incruento.

Questa volta l'autore dell'attentato, protetto da un rialzo di terra, potè darsi alla fuga senza attirare su di sè l'attenzione di alcuno.

Nel primo momento si credette che l'attentato fosse stato commesso da un agente di polizia: tutti furono sopra a costui, strappandogli perfino l' uniforme di dosso. Egli dovette venir liberato da altri agenti.

La polizia era già stata avvertita che oggi si sarebbe tentato qualche colpo contro Faure ed aveva preso ampie misure precauzionali. Ciò malgrado, il lanciatore della bomba riuscì a fuggire a tutte le ricerche sollecitamente praticatesi.

Delle 200,000 persone che assistettero alla corsa vittoriosa di *Doge*, poche soltanto sapevano il perchè Faure, sulla sua tribuna veniva felicitato dai rappresentanti diplomatici, dai signori dell'aristocrazia e dai deputati.

Solo dopo le corse si sparse la notizia dell'attentato ed il presidente, nel ritorno, fu fatto segno ad ovazioni entusiastiche.

Sui *boulevards* questa sera regnava un gran movimento. Tutti parlavano dell'attentato. Molti giornali pubblicarono edizioni straordinarie che andarono a ruba. Le edicole per la vendita dei giornali erano letteralmente assediate dal pubblico.

PARIGI 13 (B). L' esplosione del tubo carico a polvere e pallini lanciato contro la vettura di Faure avvenne nel mentre il legno passava dinanzi alla cascata nel bosco di Boulogne. Subito dopo lo scoppio, la folla si lanciò nella boscaglia e fermò, come sospetto autore dell'attentato, un giovane che disse chiamarsi Gallet. Sottoposto ad un interrogatorio non diede quasi nessuna risposta; disse di essere senza professione. Venne praticata una perquisizione nella sua abitazione. E' stato arrestato anche un secondo individuo che è tuttora sotto interrogatorio.

Non si crede che l' attentato sia stato commesso da Gallet, ch'è ritenuto per un povero pazzo che, mentre passava Faure emise delle grida attirando in tal modo su di sè l' attenzione della gente. Si teme che l' autore dell' attentato sia già riuscito a mettersi al sicuro. Le ricerche praticate nella boscaglia tosto dopo l' esplosione non fornirono alcuna traccia.

ROMA 13 (N). Appena alla Consulta fu giunto l'avviso dell'attentato contro Faure, si telegrafò a Napoli al re, il quale ha mandato subito un dispaccio di felicitazione al presidente della repubblica francese.

Rudinì e Venosta hanno incaricato l'ambasciatore di Francia di esprimere al presidente Faure le loro felicitazioni.

**L' inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Napoli. - Entusiasmo e dimostrazioni.** NAPOLI 13 (N). Le vie e le piazze erano affollate, animatissime fin da stamane; tutti i navigli in porto hanno issato la gran gala di bandiere; la città tutta è imbandierata e pavesata a festa. Associazioni e forestieri continuano ad arrivare dalle provincie. Nella via San Carlo, che dov'essere percorsa dai sovrani, e in piazza del Municipio tutti i negozi ed i balconi sono splendidamente adornati con tappeti e con fiori; straordinariamente ricchi ed eleganti sono gli addobbi dei negozi Miccio e Melo. La piattaforma e lo steccato eretti attorno al monumento, sono capaci di 8000 invitati. Su alti pennoni spiccano bandiere dai colori nazionali e municipali. Il palco reale è coperto da un colossale padiglione di velluto rosso con frange d'oro, sormontato da una gigantesca corona di ferro. Le tribune e i recinti riservati attorno al monumento, in piazza del Municipio, già alle 16 e 15 erano pieni zeppi d'invitati; tutte le autorità vanno ad occupare i loro posti ai lati della tribuna reale; centinaia d'associazioni con bandiere e musiche si recano nello spazio loro assegnato presso il monumento; le rappresentanze dei corpi militari di terra e di mare, si schierano lungo il percorso dalla reggia alla piazza del Municipio e dietro la tribuna reale.

Alle 17.20 i sovrani ed i principi di Napoli in carrozza a due cavalli, preceduti e seguiti da plotoni di corazzieri, accompagnati da Rudinì, Ponzio-Vaglia e Giannotti e dalle rispettive case civili e militari, escono dalla reggia per via San Carlo e si recano alla tribuna reale appositamente eretta dinanzi al monumento. La folla enorme che si accalca lungo la via e nella piazza saluta i sovrani ed i principi al loro passaggio con interminabili, frenetiche ovazioni, mentre le artiglierie della squadra, ancorata nel porto, sparano cento colpi di cannone.

I sovrani ed i principi sono ricevuti a piedi della tribuna reale da Zanardelli con la rappresentanza della Camera, dal senatore Canonico vice presidente del Senato, dei ministri Branca e Gianturco, dai sottosegretari di stato, da moltissimi senatori e deputati, dal sindaco e dalle autorità civili e militari. Alle 17.30 i sovrani ed i principi coi seguiti salgono nella tribuna reale mentre continuano a tuonare le artiglierie e le musiche intuonano la marcia reale.

Al loro apparire, la folla che gremisce le tribune prorompe in entusiastiche acclamazioni, agitando fazzoletti e cappelli, mentre le numerosissime associazioni fanno sventolare le loro bandiere. Lo spettacolo è di un'imponenza grandiosa, indescrivibile.

Subito dopo il re preme un bottone elettrico a portata della sua mano, e tosto il velario che circonda il monumento si abbassa con grande rapidità. Scoppiano applausi fragorosi, prolungatissimi, poi il sindaco pronunzia un patriotico discorso che è salutato alla fine da vivi applausi. I sovrani ed i principi scendono dalla tribuna e fanno un giro attorno al monumento, lodando lo scultore Balzico, autore della statua equestre. Sono continuamente acclamati dalla folla Ancora una volta si soffermano ad ammirare lo spettacolo di quella folla in preda al più vivo entusiasmo, di tutti quei balconi e terrazzi prospicenti la piazza, addobbati, infioriti e gremiti di gente sotto la volta di purissimo azzurro del cielo; spettacolo indescrivibilmente grandioso, possibile in tali proporzioni soltanto a Napoli. Sono visibilmente commossi e decantano tutti la bellezza sovrumana di quel momento.

L'opera del Balzico è lodata; il monumento è giudicato bello nel suo insieme; non privo però di difetti di proporzione fra il basamento ed i particolari, ed altri ancora. E' giudicata bruttissima l'incorniciatura dei bassorilievi laterali. Dopo essersi trattenuti brevemente col sindaco e con le altre autorità, i sovrani ed i principi risalgono in carrozza alle 18 e rientrano nella reggia fra continue ovazioni della folla che si assiepa sul loro passaggio.

Stasera pranzo a corte; domani sera spettacolo di gala al San Carlo.

NAPOLI 13 (N). Appena i sovrani ed i principi avevano fatto ritorno alla reggia, una folla immensa invase nuovamente la piazza del Plebiscito acclamando con entusiasmo i sovrani ed i principi, che dovettero presentarsi due volte sul balcone a ringraziare, trattenendovisi lungamente, fra incessanti applausi ed *evviva*.

All'inaugurazione avevano assistito rappresentanze ufficiali delle città di Roma, Milano, Venezia, Torino, Palermo, Bologna e dei capoluoghi delle provincie meridionali. Vi assistettero pure i consoli esteri in grande uniforme e moltissime signore in eleganti *toilettes*.

Dopo l'inaugurazione, si rinnovò continuamente fino a sera la folla in piazza del Municipio, per ammirare il monumento.

ROMA 13 (N). Tutti i giornali constatano l'importanza della grandiosa manifestazione dinastica avutasi a Napoli.

**Le trattative di pace fra Grecia e Turchia.** COSTANTINOPOLI 13 (B). Domani avrà luogo la quinta conferenza per le trattative di pace. Le trattative stesse prendono corso regolare. Finora non sono insorte difficoltà serie, che potessero far nascere dei dubbi circa il raggiungimento di un'intesa o circa la conclusione dei negoziati entro il termine previsto.

**La confisca delle proprietà dei tessali fuggiti e non rimpatriati.** ATENE 13 (N). *(Havas)*. Il governatore turco di Volo ha emanato un proclama in cui, per incarico del governo del sultano, avverte la popolazione che le proprietà mobili ed immobili di quegli abitanti che hanno abbandonato la Tessaglia, per rifugiarsi altrove e che non fossero rimpatriati entro 14 giorni, a datare da oggi, saranno confiscate a favore dell'erario turco.

Saihful pascià diresse al principe ereditario Costantino uno scritto in cui lo avverte che il 3.o corpo cambierà la sua posizione e lo prega di mandargli degli ufficiali ai quali saranno forniti degli schiarimenti riguardo a certi particolari dell'armistizio concluso.

**Pioggie ed interruzioni ferroviarie.** ATENE 13 (N). In seguito alle ostinate pioggie degli ultimi giorni, parecchie regioni della provincia di Corinto sono allagate; le comunicazioni ferroviarie sono interrotte.

**Le discussioni parlamentari italiane. - Un monito dell'„Opinione".** ROMA 13 (N). L' *Opinione* commentando le discussioni parlamentari sul bilancio della marina, dice che martedì l' on. Brin dirà che il problema da risolvere è duplice, cioè non è solo militare, ma anche finanziario. L' *Opinione* aggiunge che la Camera e il governo devono ormai avere il convincimento che si debba far tregua con le nuove spese.

Anche l'*Italie* constata l'ampiezza della discussione del bilancio della marina. Dubita che mercoledì si possa, com' è stato destinato, incominciare la discussione del bilancio degl' interni. Non crede che si avrà un voto politico importante sul bilancio degli interni.

**Nerazzini ad Addis Abeba.** ROMA 13 (N). Ad Aden sono giunte le seguenti notizie da Addis Abeba in data del 23 maggio. Nerazzini è partito dall' Harrar il 5 maggio, è arrivato ad Addis Abeba il 19; egli ha trovato onorevolissima accoglienza e le trattative ufficiali già incominciate. Circa la spedizione Bottego, Nerazzini non trovò ad Addis Abeba che la conferma del fatto e la precisa indicazione della località ove il conflitto è avvenuto, cioè a Bura Wallega.

L'imperatore ha già impartito gli ordini perchè fossero mandati tosto ad Addis Abeba due membri della spedizione fatti prigionieri nello scontro e dei quali si ignorano tuttora i nomi.

**Il viaggio dei principi di Napoli a Londra.** ROMA 13 (N). L'*Opinione* dice che il principe e la principessa di Napoli, essendo costretti a trovarsi a Londra a tempo per partecipare, come rappresentanti dei sovrani d'Italia, alle feste giubileari della regina Vittoria che avranno principio il 19 corr., partiranno forse domani sera da Napoli, dovendo, prima di intraprendere il viaggio per l'Inghilterra, fermarsi almeno un giorno a Firenze.

NAPOLI 13 (N). So da buona fonte che i principi, nel loro viaggio per Londra, si fermeranno a Parigi. Si stà ancora trattando intorno al modo di riceverli.

**La dimostrazione di Bruxelles per le riforme militari.** BRUSSELLES 13 (B). La dimostrazione a favore dell'introduzione dell' obbligo generale al servizio militare, passò senza incidenti. — Alla sfilata per le vie della città presero parte le associazioni di ex militari, di ufficiali e generali fuori di servizio.

Una deputazione presentò al re una petizione in cui si domanda la soppressione del sistema secondo il quale i ricchi possono farsi sostituire nel servizio militare. Dopo la sfilata, i dimostranti si raccolsero ad un'adunanza, nella quale fu approvato un ordine del giorno con cui si reclama la riforma dell'esercito e si propone di proseguire con mezzi legali l'agitazione a favore di questa riforma.

Il generale Briarmont, presentatosi alla testa di una deputazione di ufficiali pensionati, diresse un discorso al re, il quale rispose dicendo, fra altro: «Mi stanno troppo a cuore e la sicurezza e l'eventuale difesa del mio paese, perchè io non desideri che il principio dell'obbligo individuale al servizio militare formi la base delle nostre istituzioni militari.»

**Ancora una commemorazione di Fratti.** ROMA 13 (N). Nel palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, fu commemorato oggi solennemente Antonio Fratti. Nel salone era stato collocato il busto di Fratti, circondato da bandiere. Erano presenti molti garibaldini. Parlarono Ettore Ferrari, l'avv. Zuccari, Bovio, e il socialista avv. Merlino. Molta commozione e vivi applausi agli oratori. Non vi fu alcun incidente.

**Rudinì a Roma.** ROMA 13 (N). L'on. Rudinì sarà di ritorno a Roma martedì sera.

**Riforme nella p. s. in Italia.** ROMA 13 (N). L'ex prefetto Colucci, tornato dal suo viaggio di missione, ha conferito col sottosegretario agli interni on. Serena e col direttore generale della p. s., Alfazio, sulle riforme da introdursi nei servizi di pubblica sicurezza.

**L'arresto dell' ex direttore Campolini.** ROMA 13 (N). Stamane fu arrestato qui Campolini, ex direttore della filiale di Parma della Banca d'Italia, il quale dovrà rispondere per truffa e falso per un importo di 80,000 lire. Egli viveva qui, latitante già da 5 mesi, in un elegante quartierino ammobigliato, con la sua amante, una certa contessa Castelnuovo.

Stamane, avendo un delegato bussato alla sua porta, Campolini, in mutande, recossi ad aprire. Il delegato gli intimò subito l'arresto. Quando Campolini dovette separarsi dall'amante, nacque una scena violenta. Nella perquisizione fattasi si rinvennero molti importanti documenti.

**Giornale portoghese sequestrato.** LISBONA 13 (N). La polizia sequestrò tutta l'edizione del giornale *Noticias*, per un articolo intitolato: *Redenzione o morte.*

**Terremoto a Calcutta. - 8 morti, molti feriti.** CALCUTTA 13 (N). A mezzanotte fu avvertita qui una forte scossa di terremoto che durò 5 secondi. Il danno causato da questa scossa è enorme; quasi ogni casa presenta per lo meno delle screpolature. Della torre della cattedrale è crollato un tratto lungo 15 piedi; anche i campanili di altre chiese hanno sofferto gravi danni; molti edifizi pubblici soffersero guasti gravissimi. 8 indigeni rimasero morti, moltissimi feriti; degli europei nessuno riportò la benchè minima lesione.

Il terremoto produsse gravi danni anche a Hughli ed a Burdwan.

**Movimento di prefetti smentito.** ROMA 13 (N). L'*Agenzia italiana* smentisce qualunque movimento nell'alto personale delle prefetture. Dice che il governo provvederà a coprire le vacanti prefetture di Roma e di Palermo senza rimuovere altri prefetti. Ad ogni modo, prima della fine di luglio nessuna disposizione verrà presa riguardo le prefetture.

**Ponti incendiati.** BOLZANO 13 (B). Oggi un incendio distrusse completamente il ponte presso Bolzano sul fiume Eisack.

RHEINFELDEN 13 (N). L'arco maggiore del ponte sul Reno rovinò iersera alle 9, in seguito ad un incendio; i rottami, precipitati nell' acqua, seguirono la corrente galleggiando e continuando ad ardere.

**Corse.** VIENNA 13 (N). Il *derby* di 40000 corone fu vinto dal cavallo *L'Astor*.

PARIGI 13 (N). Le corse ebbero luogo davanti ad un pubblico immenso. Il *Grand prix* di Parigi fu vinto da *Doge*; giunse secondo *Roxelane*, terzo *Parasol*.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**La dote al Teatro Comunale. — La discussione in Consiglio.** In conformità alla promessa fatta nel *Piccolo della Sera* di ieri, diamo qui un sunto della discussione svoltasi sabato in Consiglio circa la sovvenzione da accordarsi al Teatro Comunale per la futura stagione di carnevale-quaresima.

Il concepista dott. Brugnara legge la relazione, delle cui argomentazioni abbiamo dato un largo sunto nel nostro numero di sabato. Essa conclude col proporre al Consiglio i seguenti punti di votazione:

I. E' assegnata al Teatro Comunale una sovvenzione di fior. 15.000 per una volta tanto ed in via di esperimento per la stagione d'opera di Carnevale-quaresima 1897-1898 e si accorda per la stagione stessa l' abbuono del gas, alle seguenti condizioni;

*a)* La Direzione del Teatro dovrà a tempo debito comprovare, che da parte dei frequentatori del teatro sono stati assunti palchi per l' importo minimo di fior. 25.000;

*b)* il viglietto d' ingresso alla platea, alla prima galleria ed ai palchi dovrà venir convenientemente ridotto per rendere il teatro accessibile ad un maggior numero di persone, libero alla Direzione di aumentare proporzionatamente il prezzo di alcune file di scanni e di qualche ordine di palchi;

*c)* La Direzione del teatro dovrà attenersi strettamente ed esattamente a quanto prescrive l'articolo VI lit. e cap. 1, 2, 3, del regolamento del Teatro Comunale, stabilito dal Consiglio di città, nella seduta 8 aprile 1889 e provvedere e sorvegliare quindi rigorosamente acciò le rappresentazioni siano pari all'importanza artistica ed alle tradizioni del teatro sia nella scelta degli spartiti che in quella degli artisti;

*d)* l' impresa sarà tenuta di dare la preferenza nell' allestimento degli spettacoli ai fornitori, artisti ed operai del paese, dal quale obbligo non si potrà decampare nei singoli casi fuorchè per ragioni riconosciute inoppugnabili dalla Direzione del Teatro.

II. La sovvenzione suddetta verrà pagata a mani della Direzione del Teatro in 3 rate, semprechè siano state scrupolosamente osservate le condizioni suesposte, e precisamente un quarto al principio della stagione, un quarto alla metà della stagione e metà alla fine della stagione con obbligo di impiegare quest'ultima per saldare eventuali debiti dell'impresa derivanti dall'azienda ed in principalità verso le masse.

Il podestà apre la discussione.

*Benussi.* E' sempre stato fautore della dote al Comunale e perciò ha dato il suo voto favorevole alle facilitazioni accordate in passato e lo darà anche questa volta alla sovvenzione. Svolge i criteri sui quali si fonda tale suo convincimento e conclude affermando che la sovvenzione, per raggiungere efficacemente lo scopo a cui mira, dev' essere accordata in modo da assicurare l' apertura del teatro. Pargli che a questo fine provvedano parzialmente ma non completamente le proposte della Commissione. La condizione dei 25000 fiorini, da sottoscriversi dai palchettisti, è di quelle che non possono accettarsi dalla Direzione, o, se accettate, non si possono adempiere. Per conseguire una sottoscrizione simile occorre avere per base un cartellone con l'elenco delle opere da rappresentarsi e degli artisti che debbono eseguirle. Per avere questo cartellone, occorre avere un'impresario; ma, come si sa, l'impresario non si trova senza la dote; è chiaro dunque che ci si aggirerebbe in un circolo vizioso, e che sarebbe impossibile che i 25000 fiorini fossero sottoscritti se prima non fosse assicurata la dote. In un altro punto le proposte della Commissione peccano di indeterminatezza e ciò là dove dicono che il prezzo del biglietto d'ingresso dovrà essere *convenientemente* ridotto. E' una parola troppo vaga, che lascia il campo aperto ad incertezze. Di quanto dovrebb'essere questo ribasso? Se di 1 fiorino, ciò equivarrebbe a togliere da un lato quello che si darebbe dall'altro, perchè il minore incasso per l'impresa sarebbe appunto di 15000 fiorini. Egli trova che il prezzo di 2 fiorini, per chi va in platea e nei palchi, non è punto esagerato ed è anzi inferiore a quello di altri teatri che godono maggiori sovvenzioni.

Si potrebbe peraltro obbligare l'impresa a dare due o tre rappresentazioni di ciascuna opera che avesse pienamente incontrato, al prezzo d' ingresso di 1 fiorino. Una stabile riduzione dei prezzi sarebbe necessaria invece per la prima galleria, affine di dar agio di frequentarla a molte famiglie della borghesia, per le quali la differenza di un fiorino è sensibilissima.

Il biglietto d'accesso alla galleria, con ingresso separato, dovrebbe essere stabilito in 1 fiorino, aggiungendovi 50, 40, 30 o 20 soldi per la poltroncina, a seconda della fila. E' contrario all' idea dell' aumento nel prezzo dei palchi, i quali sono trovati anzi un po' troppo cari. Crede piuttosto necessario un ribasso, non in quelli di piepiano e prim' ordine, ma in quelli di secondo e terzo. Se i prezzi di questi fossero ridotti in modo da equivalere press'a poco a quelli delle poltroncine, essi sarebbero assai più frequentati di quello che sono attualmente, con sensibile vantaggio per l'impresa. Anche i prezzi delle poltroncine in platea dovrebbero subire una riforma, tenendo più alti quelli delle sei prime file, più bassi quelli della 7.a, 8.a, 9.a e 10.a e lasciando l' ultima a disposizione del pubblico.

Riassumendo, egli è contrario alla condizione dei 25000 fiorini da sottoscriversi dai palchettisti e propone: che rimanga inalterato il prezzo del biglietto d'ingresso, con obbligo per l'impresa di dare due o tre rappresentazioni d'ogni opera che abbia pienamente incontrato, al prezzo di 1 fiorino; per la prima galleria, ingresso separato con biglietto cumulativo di ingresso e scanno al prezzo di f. 1,50, 1 40, 1.30, 1.20.

L'impresa sia eccitata a ribassare i prezzi dei palchi di secondo e terzo ordine e a riformare nel modo accennato i prezzi delle poltroncine.

*Rovis.* Dappoichè il Comune interviene nell' azienda teatrale, con l'assegnamento di un importo abbastanza vistoso, ritiene necessaria la nomina di una Commissione municipale che coadiuvi la direzione del teatro e vigili all' osservanza delle condizioni alle quali è vincolata la concessione della dote. Fa quindi analoga proposta.

*Luzzatto M.* La questione che si sta trattando è molto complessa e per le ragioni già svolte oggi e per l' addietro da vari oratori, tocca da vicino l'economia politica. Egli non divide, ad esempio, l'opinione di coloro i quali negano ogni sovvenzione al teatro, affermando che debbono pagarselo unicamente coloro che lo frequentano. Gli abbienti contribuiscono, e in modo grandioso, al mantenimento di tante istituzioni delle quali è lecito ad essi sperare che non approfitteranno mai, che non è certo un gran male se dalla massa comune si detrae un importo per sovvenzionare un' instituzione pericolante, della quale essi approfittano, portandovi però il maggiore concorso. Ma per lui, che non frequenta teatri, prima di decidersi a dare il suo voto favorevole alla sovvenzione, era necessario formarsi il convincimento che tutti coloro che possono mettono il proprio buonvolere nel contribuire all' apertura del teatro. Questa garanzia del concorso dei ricchi, egli la trova nella clausola dei 25000 fiorini da sottoscriversi dai palchettisti ed è questa appunto — a malgrado del contrario parere del suo egregio collega di presidenza on. Benussi — che lo farà votare in favore della sovvenzione, che altrimenti non avrebbe forse votata.

*Dollenz.* Parla lungamente contro la sovvenzione dicendo che in tre anni si sperperarono 65000 fiorini, coi quali si sarebbe potuto costruire un mercato coperto in piazza delle Legna. Perciò voterà contro. Gli dispiace... ma voterà contro *(ilarità)*. Egli ha fatto tante domande ma non furono mai prese in considerazione; gli abitanti della scala santa vogliono uno sbocco d' Aurisina, quelli di Roiano... *(voci: all'argomento!)*

*Il Podestà* richiama l' oratore all' argomento.

*Dollenz* continua imperterrito ancora per un poco e conclude dicendo che la Direzione del Comunale se vuole denari vada a farseli dare dai ricchi e non venga pitoccarli dal Comune, se no altri stabilimenti a cui andassero male gli affari potrebbero venire anch' essi a chiedere sovvenzioni.

*Combi.* spiega brevemente le ragioni per le quali voterà a favore della sovvenzione.

*Liebman* è favorevole alla massima di accordare la sovvenzione a patto però che rimanga fermo l'obbligo dei 25000 fiorini da sottoscriversi dai palchettisti. Ad ogni modo prima di votare, vorrebbe che la proposta fosse rimandata alla commissione affinchè s' intenda con la direzione teatrale circa l' entità del ribasso nel prezzo del biglietto, perchè per lui le parole «ribasso adeguato» significano niente. E contrario alle proposte dell' on. Benussi perchè teme che le rappresentazioni a prezzi ridotti non sarebbero sufficientemente frequentate, nessuno volendo far vedere che è da meno degli altri nello spendere, perciò i più finirebbero con lo stare a casa. Benchè frequentatore della galleria, è contrario al ribasso e all' ingresso separato, essendo una delle attrattive della galleria quella di avere diretta comunicazione con la platea e i palchi.

*Benussi* risponde che si son sempre fatte negli altri teatri rappresentazione a prezzi ridotti e con grande affluenza di pubblico; non comprende perchè proprio al Comunale non dovebbero attecchire. In quanto alla galleria, sa che l'on. Liebman ne è uno dei frequentatori ed apprezza perciò il suo disinteresse; ma la sua proposta provvederebbe ai bisogni di una classe media, che non si adatta ad andare in loggione e per la quale è troppo forte la spesa in platea e nei palchi.

*Rascovich E.* Pargli risulti dalla discussione che i fautori della dote si aggirano in un cerchio vizioso con disparità di vedute; dal che egli deduce che nessuno abbia la profonda ed assoluta convinzione della sua utilità e necessità.

Durà, come sempre, voto contrario. Considera la sovvenzione ai teatri cosa d'altri tempi, quando ogni manifestazione nazionale o politica, per forza delle cose era confinata là. Oggi abbiamo altri campi, e migliori, per lottare in pro delle nostre idee.

*Combi*, è contrario alla sospensione proposta dall'on. Liebman. Neanche l'impresario potrebbe precisare l' entità di un eventuale ribasso del biglietto, senza aver prima formato un preventivo in base al cartellone. Si lasci dunque tale cura alla Direzione del teatro.

*Piccoli* parla a nome della Commissione. Svolge diffusamente e con mirabile chiarezza i criteri pratici ai quali s' è informata nel formulare le sue proposte, cercando che queste includessero in sè il debito riguardo alle obbiezioni mosse dalla minoranza commissionale contraria alla dote. Fu per questo che si accolse la clausola che 25,000 fiorini fossero preventivamante sottoscritti dai palchettisti perchè risultasse chiaramente affermato che erano in prima linea i ricchi a contribuire all'apertura del teatro. L'on. Luzzatto ha chiesto se la Direzione sia in ciò di accordo: l'oratore risponde subito: No! — Anzi la Direzione disse che ciò sarebbe stato impossibile; al che la Commissione rispose: Sta bene; se sarà impossibile non avrete la sovvenzione. Insiste pertanto vivamente nel raccomandare l'approvazione di questa clausola. Conviene con quanto ha detto l'on. Benussi riguardo l'indeterminatezza della proposta commissionale circa il ribasso dei prezzi d' ingresso, ma non era possibile per ora fare altrimenti. Si può intanto approvare il principio, rimettendo alla Delegazione di fissarli d'accordo con la Direzione teatrale. E' contrario alla proposta Benussi circa l'ingresso separato per la galleria. In quanto alla commissione chiesta dall' on. Rovis vi è pure contrario perchè ristabilirebbe una ingerenza del Comune nelle cose teatrali, che fu tolta perchè pericolosa. Si finirebbe - come è già accaduto per l' addietro, con l'avere suonatori, coristi e ballerine per i corridoi del Magistrato, a reclamare dall'assessore il pagamento di mercede non pagate. Conclude raccomandando l'approvazione integrale della proposta della Commissione.

*Riedmiller* fa una raccomandazione concernente l' accesso alla seconda galleria, che ha bisogno di essere migliorato, specialmente per le sere di grande affluenza.

*Il Podestà*, dovendosi procedere alla votazione, riassume e riordina le varie proposte. Ha la precedenza quella sospensiva dell'on. Liebman. E' messa ai voti ma non trovando sufficiente appoggio cade.

Viene quindi la proposta I. della Commissione 15000 fiorini di sovvenzione e l'abbuono del gas per la stagione di carnevale-quaresima del 1897-98.

E' approvata a grande maggioranza.

Seguono le condizioni:

*a)* concernente i 25000 fiorini da sottoscriversi dai palchettisti.

Dopo prova e controprova è approvata a debole maggioranza.

*b)* concernente il ribasso dei prezzi di ingresso. Qui trovano posto le emende dell'on. Benussi, che rimangono in minoranza di pochi voti. Sulle proposte della Commissione, dopo una prima votazione di esito incerto, si rinnova la votazione e risultano respinte con un voto di maggioranza. La dote è dunque accordata senza vincolo per l'impresa di ribassare i prezzi.

La proposta Rovis, per la nomina d'una commissione municipale, trova appoggio, ma messa ai voti rimane in minoranza.

S'approvano quindi le condizioni *c* e *d* e la proposta II come formulata dalla Commissione.

*Rascovich E.* vorrebbe che s'incaricasse la Delegazione di vegliare all' osservanza di quella condizione che vuol data la preferenza alle masse od ai fornitori del paese.

*Piccoli* deve opporsi a ciò per le stesse ragioni per le quali si è opposto alla nomina della Commissione voluta dall'on. Rovis; resta però sempre un' arma abbastanza valida nelle nostre mani con la proposta II, la quale prescrive che non sia pagata l'ultima rata, equivalente a metà della sovvenzione se non siano state osservate scrupolosamente tutte le condizioni.

*Rascovich* non insiste e così la lunga seduta è terminata.

**Elargizioni alla «Lega Nazionale.»** Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Da Romano Civis da Val di Non in sostituzione di tre abbracci che gli duole di non poter dare agli on. Venezian e Cambon ed al bravissimo *Piccolo*, corone 20.

**Il ministro del commercio barone de Glanz a Trieste.** Il ministro del commercio barone de Glanz giunse qui ieri mattina col treno celere, accompagnato dal consigliere di sezione barone de Buschmann. Alla stazione erano convenuti, per riceverlo, il luogotenente cav. de Rinaldini, il podestà dott. Dompieri, il presidente della Camera di commercio, i deputati D'Angeli, Hortis, Basevi e Cambon, il presidente del Lloyd, il presidente del governo marittimo, il direttore di Polizia, ecc. ecc.

Il ministro prese stanza all'«Hôtel de la Ville». Alle 10 1/2 il barone de Glanz si recò alla luogotenenza, dove ricevette il podestà dott. Dompieri ed il II vice presidente on. Benussi, nonchè i capi delle autorità civili e militari e i rappresentanti di numerose corporazioni.

Ricevendo la rappresentanza della Camera di commercio di Trieste, il cui presidente raccomandò alle benevoli cure del governo centrale i desideri del nostro ceto commerciale il ministro del commercio osservò che il governo aveva avuto la ferma intenzione di presentare alla Camera la proposta di legge relativa alla seconda congiunzione ferroviaria, nella sessione testè chiusasi, ma che dovette rinunciarvi in causa dei noti incidenti parlamentari.

Il ministro assicurò peraltro che gl'interessi della città di Trieste avranno nel governo e particolarmente nel ministro stesso il più zelante patrocinatore.

Parlando coi rappresentanti l'amministrazione dei Magazzini generali, il ministro del commercio assicurò che quanto prima si effettueranno importanti provvedimenti a favore del commercio di transito per Trieste, e che anzitutto si porrà mano all'erezione di due nuovi magazzini, che dovranno servire particolarmente al commercio del caffè.

All'1 pom. il luogotenente offerse in onore del ministro un *dejeuner* di 26 coperti. Alle 4 del pomeriggio col piroscafo del governo marittimo *Pelagosa*, il barone de Glanz fece un giro nel golfo in compagnia del luogotenente, del podestà, dei deputati al Consiglio dell'impero e di parecchie notabilità; visitò a San Sabba la raffineria di petrolio, poi si recò ad ispezionare il lazzaretto di San Bartolomeo e si dichiarò soddisfatto della disposizione dello stesso. Il ministro fece ritorno a Trieste alle 7.

Alle 8 il barone e la baronessa Reinelt diedero in onore del ministro del commercio, nella loro villa, un *souper* di 35 coperti. Oggi assisterà al varo del *Trieste*.

**Nuove costruzioni per l' i. r. marina.** Il *Giovine Pensiero* di Pola rileva che nel bilancio della marina che sarà presentato alle Delegazioni sarà compresa anche la costruzione di una corazzata di grandi dimensioni e d' un incrociatore-cacciatorpedini. La corazzata sarebbe maggiore di tutte le attuali, compresa la più grande, ch'è la *Maria Teresa*. Avrebbe uno spostamento di 6200 tonlate e una forza nominale di 8000 cavalli e porterebbe il nome di *Imperatore Carlo VI*.

La fregata *Radetzky* verrebbe messa in disarmo ed egualmente toccherebbe ad altre navi in legno che attualmente compongono la flotta.

**Banca agricola Triestina.** Rileviamo — scrive l'*Istria* — che la Direzione del nostro Istituto di credito fondiario interpellata dal Consiglio agrario provinciale, in seguito a ricercatoria dell'i. r. luogotenenza, sulla convenienza dell'erezione della progettata «Banca agricola triestina» si è dichiarata pienamente favorevole, osservando che la stessa potrebbe riuscire di grande utilità alla nostra provincia senza menomare punto la cerchia d'attività dell'Istituto stesso.

**Conferenza sulla peronospora viticola.** Ieri alle 9 ant. il prof. Giacomo Perhauz tenne nell'orto pomologico di Roiano l'annunciata conferenza sulla peronospora viticola. Parlò diffusamente dello sviluppo e del modo di riconoscere la malattia, dei danni causati da questo parassita, e dei rimedi, fra i quali il migliore è il solfato di rame combinato alla calce in forma liquida cioè la poltiglia bordolese all'1—2 per cento, oppure in polvere misto allo zolfo al 5 per cento che si adopera per difendere principalmente i grappoli negli anni di forte infezione; dimostrò poi in pratica la soluzione cuprocalcica e il modo razionale di trattare le viti. Finita la dimostrazione pratica s'intrattenne a parlare di varie altre malattie delle viti: dell'*Oidio vaiuolo filossera* e dell'*Afide sanguigna* degli alberi da frutto, spiegandone il decorso ed i mezzi atti a combatterli. Eseguì ancora degli innesti verdi sulle viti ed altre specie d'innesti per gli alberi fruttiferi. Alla lezione tenuta con parola facile e piana accorsero numerosi gli orticultori, dimostrando grande interesse nell'insegnamento svolto dall'egregio professore.

**La Cresima.** Iermattina, alle 10, la Chiesa parrocchiale di San Giacomo era gremita di ragazzi e di fanciulle che at-

---

ELIA BERTHET — 37

## IL DELITTO DI PIERREFITTE

Noi li lasceremo un momento l' uno e l'altra, per occuparci della signora Duplessis e di Vittorio. Essi avevano lasciato il castello il mattino stesso, secondo il piano stabilito. Per non attirare l' attenzione del comandante, che essi sapevano già alzato, erano usciti furtivamente per la porta del parco, come abbiamo già detto. Del resto, avevano da fare una buona lega a piedi per raggiungere sant'Ilario, ove dovevano trovare una vettura. La mattina era fredda e tetra; una nebbia ghiacciata ravvolgeva la campagna e impediva di vedere al di là di alcuni passi; gli alberi, privi di foglie, erano coperti di brina, e la natura intera aveva un aspetto di desolazione. Questo quadro non poteva dare idee consolanti a Vittorio e alla madre, che lasciavano forse per sempre la vecchia dimora della loro famiglia. La signora Duplessis, abituata al benessere e al lusso, rabbrividiva sotto la brezza, e portava in mano un sacchetto di cuoio verniciato, di cui Vittorio aveva cercato vanamente di sbarazzarla. Quanto al collegiale, con la sua tunica abbottonata sul petto, era carico di una valigia che la lunghezza del tragitto da percorrere poteva fargli sembrare molto pesante.

Camminavano in silenzio, tanto per non attirare l'attenzione, quanto per l'effetto di una profonda tristezza. Quando furono a una certa distanza da Barral, in un punto da cui si sarebbe dovuto vedere a pieno il castello, si voltarono per mandargli un ultimo sguardo d' addio; ma la nebbia nascondeva tutto con la sua triste uniformità, e la sola immaginazione rappresentava loro dietro quel bastione umido, l'abitazione ove avevano amato, sperato, sofferto!

Ripresero dunque il loro cammino sospirando, e Vittorio, che si spaventava, per la madre, di questo viaggio pedestre, con una temperatura rigorosa, le disse con fare abbattuto:

— Alcuni giorni fa, non avrei mai creduto che avremmo dovuto lasciare così il castello! E dire che voi, la vedova dell'onnipotente prefetto Duplessis Barral, siete obbligata a camminare a piedi, con un pacco in mano, mentre la figlia dell'albergatore Pichard viaggia comodamente nella vostra vettura.

— E' di nostra spontanea volontà, Vittorio, - replicò Ernestina - che noi lasciamo il castello di Barral in condizioni così fastidiose. Del resto - aggiunse ella dando libero corso alle sue lagrime - non dobbiamo fare fin d'ora il tirocinio della povertà?... Dimentichiamo il passato; il ricordo delle nostre grandezze non sarebbe che un dolore di più per noi... Che penserà il comandante? Forse nella sua gioia di rivedere quella giovane si accorgerà appena della nostra assenza... Ciò che mi consola e mi incoraggia nella mia determinazione, mio caro Vittorio, è che, col fatto solo dell'arrivo di Claudina Pichard, la nostra situazione laggiù diveniva intollerabile, e che presto o tardi ci saremmo trovati nella necessità di cedere il posto.

Tuttavia, Ernestina rivoltava spesso la testa, come per assicurarsi che essi non erano seguiti, e quando la nebbia troppo densa impediva alla vista di giungere a una certa distanza, ella tendeva l'orecchio, onde percepire qualche rumore di passi sulla strada.

Camminarono così per circa un'ora, e la signora Duplessis cominciava a sentirsi crudelmente stanca. Vittorio stesso, carico del peso della sua valigia, non aveva più lo stesso ardore, e tutti e due erano impazienti di giungere a Sant' Ilario. Mentre attraversava la landa che è prossima al villaggio e nella quale Vittorio era andato a caccia molte volte, intesero l' abbaiare di un cane che correva dietro a qualche bestia poi un colpo di fucile. Secondo ogni apparenza, il colpo era stato senza risultato, giacchè i latrati continuarono ad allontanarsi con rapidità; ma la persona che aveva tirato, doveva essere a una breve distanza, sebbene fosse nascosta dalla nebbia. Ernestina si avvicinò al figlio.

— Sarà qualche cacciatore del vicinato, - diss'ella, - procuriamo di non essere veduti.

Disgraziatamente il voto della signora Duplessis non doveva compiersi. Dopo alcuni passi, dietro un rialzo del terreno, si trovarono faccia a faccia col cacciatore che ricaricava il fucile. Questo cacciatore era Anatolio Chamusset, che Vittorio non aveva più riveduto dopo la violenta disputa sopravvenuta tra di loro, il giorno stesso della morte di Pichard. Il bell'Anatolio, riconoscendo il giovane Duplessis, ebbe un movimento che dinotava più terrore che collera; ma cambiò subito idea. Senza dubbio aveva riflettuto che le circostanze attuali erano completamente in suo favore. Si raddrizzò dunque, e fingendo di non accorgersi della presenza della signora Duplessis, disse con tono insolente:

— Sono lieto di ritrovarvi, mio caro signorino! Non siete dunque partito come avevate detto un mese fa.

Vittorio era convertito da troppo poco tempo ai sentimenti di moderazione per ascoltare con calma queste parole.

*(Continua)*

tendevano ansiosamente il momento della cresima, gettando ogni qual tratto una languida occhiatina ai *santoli*, curiosi di sapere quale fosse il regaluccio da questi preparato per loro.

Il numero dei cresimandi era tale che molti dovevano attendere il turno sul piazzale, all'esterno della chiesa. Dalle 10 ant. alle 2 pom., monsignor vescovo impartì la cresima a ben 1050 fanciulli e fanciulle, che nel pomeriggio, accompagnati da *santole* e *santoli*, si sparpagliarono poi nei principali ritrovi estivi della città.

**La processione del «Corpus Domini».** Giovedì 17 corr., giorno del *Corpus Domini*, tempo permettendo, sarà tenuta la solita processione, che si metterà in movimento alle 7 ant., uscendo dalla cattedrale e percorrerà le consuete vie, fermandosi a tre stazioni come negli anni scorsi.

In caso di tempo piovoso la processione del S. S. Sacramento si terrà nell'interno della cattedrale e le stesse funzioni si terranno nelle altre chiese parrocchiali della città.

**Elargizioni varie.** Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dal sig. Carlo di G. Fenderl, per onorare la memoria della compianta signora Agnese ved. Loser, a favore dell'Ospizio marino, corone 20.

— Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dai signori Vittorio, Pietro e Riccardo Loser per onorare la memoria della loro indimenticabile madre Agnese ved. Loser f. 200 per un letto che porti il nome della cara defunta all'Ospizio marino e f. 100 per un letto nel Presepio.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero a favore della Guardia medica dalla signora Caterina Sardotsch per onorare la memoria della defunta signora Caterina Degano f. 10.

**Decesso.** E' morto ieri, a 35 anni, rapito da fiera meningite, un bravo ed onesto operaio, Giuseppe Galetto, compositore tipografo. Da circa sei anni era addetto al nostro giornale ed era da tutti amato per la bontà dell'animo, la mitezza del carattere, la diligenza e la cura che metteva nel disimpegno del suo lavoro. E' un vero amico che il nostro giornale perde in lui, poichè egli ne seguì sempre con interesse ed affetto le sorti, compiacendosi del suo sviluppo. La sua morte è stata appresa con vivo e sincero dolore da tutti i suoi compagni di lavoro, in mezzo ai quali non contava che amici.

Alla desolata famiglia, inviamo le nostre sentite condoglianze.

**I tre disertori fuggiti da Riva.** Scrivono da Brescia 10 all'*Alto Adige* di Trento:

«I tre istriani, disertori dell'armata austriaca fuggiti da Brescia (vedi *Piccolo* di ieri), sono stati condotti a Brescia e rinchiusi al Broletto, mentre si stanno facendo le pratiche necessarie dal nostro governo colle autorità austriache. Interrogati perchè avessero disertato, risposero che erano stanchi della vita militare.»

**Nomine.** La delegazione municipale nominò i dottori signori Orlando Delcoardi e Augusto Gregorich, medici secondari al civico Nosocomio.

**La sesta giornata di corse.** Sebbene il tempo fosse splendido, perfetto sereno, e non caldo, chè da terra spirava vento fresco, il concorso del pubblico non è stato molto numeroso. Tuttavia le tribune erano abbastanza bene popolate, specialmente da signore, di cui molte in ricche ed eleganti telette.

Si cominciò, subito, alle quattro puntualmente.

*Corsa del Ministero*; tre giri della pista; una sola prova. Entrano in pista *Ucerenaja*, che parte dallo *start*, m. 2363, *Pepa C.* e *Monfalcone II*, m. 2413. *Ucerenaja*, al primo mezzo giro perde il vantaggio che ha sugli altri due cavalli e viene battuta da *Pepa C.* seguita da *Monfalcone*. Rimane al terzo posto sino alla fine della corsa che non desta alcun interesse. Tutti i partecipanti andavano addirittura al piccolo trotto.

*Pepa C.* giunge prima in m. 4.18.5, *Monfalcone* secondo in m. 4.19.2 e *Ucerenaja* terza in m. 4.23.

Il totalizzatore paga 5 per 5 e 11 per 10. Nessuna giuocata sui piazzati.

*Corsa Manfredo*; due giri della pista; vincere due su tre. *Prima prova*. Corrono *Conte verde*, che parte dallo *start*, m. 1609, *Linnet* m. 1629, *Disma* m. 1639, *Bellwether* ed *Eddie Hayes* m. 1659. Si deplora la ritirata di *Earl Baltic*. *Conte Verde* conserva il primo posto durante il primo giro, ma poi viene sorpassato da *Disma* e da *Eddie Hayes* che trottano vigorosamente. All'ultimo momento lo supera anche *Linnet*. *Disma* arriva prima in m. 2.28.4, seconda *Eddie Hayes* in m. 2.29.2, terza *Linnet* in m. 2.31 e quarto *Conte Verde* in m. 2.32. *Bellwether* viene squalificato per andatura irregolare.

Il totalizzatore paga 8 per 5 e 16 per 10; piazzati su *Disma* 30 e su *Eddie Hayes* 33 per 25.

*Seconda prova*. Ha esito identico a quello della prima prova. *Bellwether* già nel primo giro riesce a mettersi secondo, ma poi rompe e continua per parecchio tempo in un trotto imperfetto. Viene presto battuto da *Disma* e da *Eddie Hayes*. Quella arriva prima in m. 2.26.7, questa seconda in m. 2.27, *Linnet* giunge terza in m. 2.28.8, quarto *Conte Verde* in m. 2.31. *Bellwether*, che ha una giornata nervosa, viene squalificato.

Dividendi pagati dal totalizzatore: 12 per 5 e 25 per 10; piazzati, su *Disma* 28 e su *Eddie Hayes* 29 per 25.

Così questa corsa è decisa in due prove. Il primo premio viene assegnato a *Disma*, il secondo a *Eddie Hayes*, il terzo a *Linnet* e il quarto a *Conte Verde*.

*Corsa Demone*, due giri della pista, vincere due su tre. *Prima prova*. Corrono *Figlar* m. 1609, *Baracca*, *Faraone*, *Aramis* m. 1619, *Milady*, *Aida* m. 1639, *Don Biagio* m. 1689 e *Tacoma* m. 1699.

Parecchie false partenze. *Figlar*, che naturalmente tiene il primo posto, durante il primo giro lo conserva, ma poi viene battuto consecutivamente da *Aramis*, *Aida*, *Baracca*, che, però, rompono ripetute volte. Arriva prima *Milady* in 2.37.5, secondo *Don Biagio* in m. 2.39.6 e terza *Tacoma* in m. 2.43. *Figlar*, *Baracca*, *Faraone*, *Aramis*, *Aida* vengono squalificati.

*Aramis* è giunto, di fatto, il primo, ma viene squalificato per la sua andatura irregolare; la qualcosa provoca delle proteste da parte del pubblico. La giuria decide allora - siccome l'irregolarità del trotto di *Aramis* non viene avvertita dai profani - che sopra di esso non si possa più scommettere nelle prove successive.

Il totalizzatore paga: 13 per 5 e 27 per 10; piazzati, su *Milady* 30, su *Don Biagio* 32 e su *Tacoma* 39 per 35.

*Seconda prova*. *Aramis* si ritira. *Aida* sorpassati *Figlar*, *Baracca* e *Milady*, si mette alla testa e si conduce egregiamente fino a 100 metri dal traguardo, dove rompe. Le passano innanzi *Don Biagio* che arriva primo in m. 2.35 e *Tacoma*, ottimo secondo in m. 2.35.1. *Aida* giunge terza in m. 2.35.4; quarta *Milady* in m. 2.37.

Il totalizzatore paga 11 per 5 e 22 per 10; piazzati su *Don Biagio* 55 e su *Tacoma* 116 per 22.

*Terza prova*. *Aida*, dopo il secondo giro batte tutti i competitori che hanno vantaggio su di essa e si mette prima; ma nella seconda metà del secondo giro è battuta, a sua volta, da *Tacoma*, che fa una brillantissima volata, da *Don Biagio* e da *Milady*. *Tacoma* compie il percorso in m. 2.36, *Don Biagio* in m. 2.36.2, *Milady* in m. 2.36.4, *Aida* in m. 3.38. All'ultimo momento, rompendo, aveva perduto terreno.

Dal totalizzatore viene pagato: 12 per 5 e 24 per 10; piazzati su *Tacoma* 35 e su *Don Biagio* 33 per 25.

*Quarta prova*. Corrono soltanto *Milady*, *Don Biagio* e *Tacoma*. Questa, che trotta con molto slancio, nel secondo giro si mette prima; ma *Don Biagio* le si mette ai fianchi e a 50 metri dal traguardo fa una magnifica volata e giunge primo in m. 2.34. *Tacoma* arriva seconda in min. 2.34.2, terza *Milady* in m. 2.34.6.

Il totalizzatore pagò: 7 per 5 e 15 per 10; piazzati, su *Don Biagio* 30 e su *Tacoma* 33 per 25.

I premi di questa corsa vengono aggiudicati: a *Don Biagio* il primo, a *Tacoma* il secondo, a *Milady* il terzo, a *Aida* il quarto e a *Figlar* il quinto.

*Handicap di congedo*. Corrono tutti gli iscritti: *Libertas*, m. 2413.50 *Baracca* e *Faraone* m. 2433.50, *Aramis* 2493.50, *Aida* m. 2553.50, *Milady* m. 2573.50, *Demone* m. 2613.59, e *Bellwether* m. 2713.50.

*Libertas* parte al galoppo e si può dire che compia tutti i tre giri della pista galoppando. *Milady*, con un bel trotto di perfetto stile e spedito riesce a battere *Baracca*, *Faraone*, *Aramis* e *Aida* e acquista il primo posto che più non cede. La seguono a breve distanza *Aida*, *Baracca* e *Bellwether* e passano al traguardo nel medesimo ordine.

*Milady* arriva prima in m. 4.07.6, seconda *Aida* in m. 4.08.4, terzo *Baracca* in m. 4.09 e quarto *Bellwether* in m. 4.11.

Il totalizzatore paga: 7 per 5 e 15 per 10; piazzati, su *Milady* 39 e su *Aida* 32 per 25.

Le corse terminarono alle 8 precise. — Nel giuoco c'è stata animazione.

**Sciopero finito.** Questa mane tutti gli operai scalpellini ornatisti addetti al lavoratorio della ditta D'Agostini e C.i, in seguito alle ottenute concessioni, hanno ripreso il lavoro.

Non possiamo che felicitarci dell'intervenuto accordo e segnalare l'arrendevolezza di ambe le parti, che ha fatto risolvere in sì breve tempo la vertenza, la quale, in fondo, era certamente dannosa a tutti gli interessati.

**Sant'Antonio a Muggia.** Ieri l'onomastico di Sant'Antonio fu festeggiato a Muggia con un pubblico giuoco di tombola dato a beneficio di quell'ospedale. Da Trieste col *Dori* e con l'*Ausonia*, e da Isola con l'*Istria* erano convenute a Muggia più di 1000 persone. La società di canto ecclesiastico-accademico di Isola eseguì dei cori, nella Piazza Grande ch'era imbandierata. La tombola poi ebbe luogo alle 5, nella piazza stessa, ove sonava la banda cittadina di Muggia. La cinquina fu vinta da un lavorante di cava a nome Giuseppe Norbido; la prima tombola dalla signora Annita Marsbio, la seconda da Luca Mars, addetto al Cantiere di San Rocco.

**Le gite di ieri.** Col piroscafo *Wurmbrand* partirono ieri mattina alla volta di Venezia 162 persone.

Nel pomeriggio partirono in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Miramar* 160 persone, per Miramar col *Melanira* 80, per Capodistria col *Carli* 293, per Parenzo coll'*Arsa* 302, per Isola coll'*Istria* 211, per Pirano col *S. Nazario* 201, per Muggia coll'*Ausonio* 330, per Muggia col *Dori* 200.

Colla ferrovia dello Stato partiranno per Divaccia e stazioni intermedie 435 persone e colla Ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie 235 persone, per Nabresina 593.

**Circolo famigliare Trento-Trieste.** Il concerto di chiusura della stagione datosi sabato sera da questo Circolo riuscì brillantissimo sotto ogni rapporto. Il gustosissimo ed artistico programma fu svolto dall'orchestrina sociale diretta dall'egregio dott. C. Nani colla gentile cooperazione della valente artista d'arpa sig.na L. Lazzarini. Dopo la sinfonia della *Giovanna d'Arco*, eseguita con islancio e fusione, e la fantasia del *Werther*, ove, assieme ai bravi filarmonici, ebbe campo di distinguersi la sig.na Lazzarini. Il sig. Lutterotti, provetto dilettante di flauto, fece gustare un pezzo dei *Pagliacci* facendosi apprezzare per la buona *cavata* e per la perfetta intonazione.

In seguito agli insistenti applausi suonò poi fuori programma il valzer di *Musetta* della *Bohême*. Lo accompagnava al piano la gentile e distinta sig.a Migliorini. Anche il *potpourri* della *Bohême* riscosse ben meritati applausi e venne replicato.

La sig.na Lazzarini eseguì poi da sola un gioiello per arpa: *Il canto degli esigliati* del Godefroy con rara maestria facendone risaltare le bellezze, e i dantati.

Dopo insistenti e meritatissimi applausi regalò fuori programma, la *Melancolie* dello stesso autore.

Chiuse il concerto una cosettina fine e graziosa: *Suite de valse* per orchestrina, con variazioni d'arpa, scritta per l'occasione dal bravo dott. Nani e dedicata alla sig.na Lazzarini.

Anche di questa pregevolissima composizione si chiese ed ottenne la replica. Alla sig.na Lazzarini venne offerto un ricco mazzo di fiori. I soci filarmonici presentarono al dott. Nani l'omaggio di una corona d'alloro con affettuosa dedica.

**Teatro Fenice.** Se all'ultima recita della lunga e fortunata stagione il pubblico non convenne in gran folla, causa la caldissima temperatura, esso accorse peraltro animato da un gran desiderio di applaudire, bramoso di manifestare, nel suo saluto di congedo alla simpatica compagnia e ad Ermete Zacconi in ispecie, tutta la sua ammirazione sincera per la grande arte dell'elettissimo e raro attore e per l'omogeneità e la valentia che quest'anno si notavano nel suo contorno. Si recitava, com'è costume nelle prime e nelle ultime rappresentazioni, una commedia *d'assieme*, e la scelta era caduta sul *Padre prodigo*, lavoro che fra quelli di Alessandro Dumas figlio non è dei migliori, ma che non manca di finezze, specie nel dialogo, scintillante di spirito. Il saluto agli attori principali fu iersera più cordiale del solito e Zacconi specialmente fu accolto con una fragorosa ovazione al suo presentarsi. Egli riprodusse la parte del protagonista con una signorile correttezza e una singolare sobrietà di linee, mettendo in rilievo la luce simpatica che emana da quella figura di prodigo, pieno di cuore. Fu il cinquantenne galante come deve averlo ideato realmente il Dumas, che vuolsi mettesse in iscena il proprio padre nei panni del *Conte de la Ricounière*. Perfettamente intonati ed efficaci la Zoncada e la signorina Varini; spigliata ed elegantissima la signorina Volante. Comici assai il Ciarli e il Pieri e correttissimi il Bordeaux, il Nipoti, la signora Sabatini. Ad ogni atto ci furono caldi applausi, e, a commedia finita, lo scrosciare dei battimani fu così fragoroso e irrompente che lo Zacconi, presentatosi dapprima cinque volte coi suoi compagni, dovette poi comparire ancora altre sei o sette volte da solo, fra uno sventolio di fazzoletti ed un agitar di cappelli e una tempesta infinita di urli, di acclamazioni, di *bravo*. Gli applausi divennero a un certo punto così insistenti che lo Zacconi dovette prender la parola e ringraziò il pubblico, manifestandogli la sua riconoscenza e concludendo col dire: «Spero che ci rivedremo presto!» Nuove acclamazioni accolsero queste parole e il genialissimo attore dovette ancora due volte ripresentarsi.

*** All'uscita del teatro un gruppo numeroso di gente volle attendere che Ermete Zacconi uscisse, per seguirlo ed accompagnarlo per il breve tratto di via che dal teatro conduce alla sua abitazione in via Stadion N. 19. Durante il percorso fu una continua festa di acclamazioni e di *evviva*. Quando entrò in casa, la moltitudine lo attese ancora acclamando; egli comparve, allora, ad una finestra del secondo piano e ringraziò di quella manifestazione d'affetto ripetendo la speranza di ritornare fra breve. «Parto, egli disse, ma lascio a Trieste una parte del mio cuore. La dimostrazione di cui mi fate segno, l'attribuisco più alla vostra gentilezza d'animo che ai meriti miei, e della povera mia arte. L'animo mio è profondamente commosso; grazie, grazie! arrivederci!»

Queste parole, interrotte da frequenti applausi, furono poi seguite da una acclamazione lunghissima, e lentamente poi, come la finestra si chiuse, la folla si disperse.

*** Zacconi anche questa volta lascia qui un potente ricordo di sè e dell'arte sua. Egli ci diede nel corso di questa stagione delle interpretazioni finitissime, ci presentò degli studi grandiosi e stravizanti; fu geniale, profondo, versatile. E' generale il desiderio di rivederlo, di riudirlo ancora, e crediamo che ritornerà l'anno venturo.

La compagnia parte questa mattina alle 8.25 per Bologna, ove darà un corso di recite all'*Arena del sole*. Incomincierà domani, martedì, con *La fine di Sodoma*.

**Il cinematografo alla Fenice.** Incominciando da giovedì 17 corr., alle 6 pom., avranno luogo al teatro Fenice degli esperimenti col Cinematografo Lumière.

**Un circo equestre a San Giacomo.** Quanto prima arriverà da Fiume il circo equestre Ermete Belley il quale pianterà le sue tende al fondo H. Rieter sito nella neo-eretta via che conduce dalla via della Guardia a quella di San Giacomo in Monte e Giuliani. Il circo è quello stesso che agiva nell'ottobre dell'anno scorso al fondo Ralli.

**In sala Tersicore.** Iersera convenne in questa sala un numeroso pubblico, che applaudì tutti i partecipanti alla serata e cioè la signorina Luigia Gherlanz ed il sig. Guido Gasparo, buoni interpreti di alcuni duettini quali quello della legaccia, il *Ciao* e *Non tocchiamo questo tasto*; - il baritono sig. Giulio Bozza nelle romanze *La mia bandiera* e *Foglie disperse*. Il sig. Gasparo eseguì poi abbastanza bene alcuni giuochi di prestigio.

I dilettanti filodrammatici signore D. Sbaizzero, I. Marcovich, N. Olivo, N. Coreas ed il signor M. Sbaizzero - che disse con efficacia un monologo con annessi giuochi di prestigio - vennero pure applauditi.

La serata - che in complesso ebbe un esito discreto - terminò coi quattro salti di prammatica.

Al Comitato organizzatore viene raccomandato da parte di molti frequentatori di fare il possibile affinchè gli intermezzi siano di molto abbreviati.

**Gli eccessi della miseria. — Una madre che vuol gettare in mare i figliuoli.** — Li buto in mar! Prima la putela e dopo i altri due! - gridava ieri una donna sulla quarantina che con due bimbi in braccio e una bimba che le si attaccava alle gonne, stava alla riva destra del Canale, e faceva mostra di spingere la piccina verso il mare. Le sue grida ed il suo gesto avevano attirato l'attenzione di molte signore che in quel momento passavano di là, e alcune si avvicinarono a lei esortandola a desistere dall'atto insano.

— No fazzo più sta vita! Li nego tuti tre! - gridava la donna, ed era tanto accento di verità nelle sue parole che alcune signore presenti, ritenendola pazza, chiamarono aiuto.

Accorse una guardia di p. s. che obbligò la sconosciuta a seguirla alla direzione di polizia. Colà fu tosto riconosciuta per quella tale Antonia Kraus, nata Codrig, abitante in via delle Candele N. 2, la quale da circa un anno è abbandonata dal marito, fuggito chi sa dove, e che ogni qualvolta è priva di denaro, fa scenate consimili a quella più sopra raccontata allo scopo di farsi arrestare assieme ai suoi bimbi.

Come il solito, anche questa volta ella fu scortata agli arresti di via Tigor.

Sarebbe opportuno che qualcuna delle nostre istituzioni di beneficenza - forse la Società degli amici dell'infanzia - vedesse se sia il caso di provvedere a qualche soccorso per quei fanciulletti.

**Cronaca triste - Un pazzo che vuol fararrestare il proprio tutore.**

— Bon giorno sior ispetor! In nome de la lege, ghe ordino de meter a mia disposizion 4 guardie per arestar el mio tutor sior De Angeli!

— Eco qua i documenti, mi no son più mato, xe mato sior Canestrini!

Così l'altra sera, dinanzi l'ispettore Ciadez, al commissariato di S. Giacomo, parlava Giovanni S. di 40 anni, ex conduttore della Tramvia, attualmente abitante in via del Rivo N. 15, un povero squilibrato di mente che già era stato per qualche tempo rinchiuso nel manicomio di Feldhof presso Graz. Si comprese tosto che il disgraziato non aveva il cervello a posto e chiamato sul luogo il dottor Hannappel di turno alla Guardia medica, questi lo fece tosto accompagnare alle sala d'osservazione dell'ospedale civico.

**Arresto per truffa. — Una firma falsa per 16 fiorini.** Tre anni or sono lo studente Giovanni Colussi, d'anni 18, abbandonava la nostra città per recarsi a Budapest a compiere gli studi. Egli era possessore di tre azioni del Banco operaio e, quando questo declinò, l'opinione generale degli azionisti fu che tutto fosse perduto. In vista della riorganizzazione del Banco operaio, una parte delle azioni doveva però venire dagli azionisti ricuperata e così fu che il giovane Colussi era accreditato di fiorini 16.35, senza sapere di esserlo. Ma se non lo sapeva lui, ben lo sapeva un giovane ex impiegato del Banco operaio, certo Giovanni A., d'anni 27, abitante in Scorcola N. 180, il quale pensò d'incassare per contro proprio quell'importo.

Avendo l'A. saputo che lo studente da 3 anni mancava da Trieste, ritenne che fosse morto, per cui tentò il colpo. Pregò un amico di scrivere una lettera, ch'egli stesso dettò, e nella quale firmandosi in calce Giovanni Colussi, chiedeva per tramite dell'A., la restituzione dell'importo accreditatogli. Questa lettera fu poi mandata a Vienna affinchè colà venisse impostata e diretta a Trieste.

La gherminella riuscì e l'A. venne in possesso dell'importo di fiorini 16.35. Avvenne però, dopo qualche tempo, che la Direzione del Banco operaio concepisse, per altri motivi, dei sospetti sul conto dell'A., e lo licenziasse. Vennero fatte allora delle ricerche, e fu in seguito a queste che si venne a scoprire anche come il Colussi non avesse punto riscossi i 16 fiorini. Egli era vivo e sano a Budapest, e quando dalla Direzione del Banco operaio ricevette una lettera, nella quale gli si chiedeva se realmente avesse incaricato l'A. dell'incasso di f. 16.35, rispose che non ne sapeva nulla.

La cosa fu denunciata all'autorità, e iermattina l'A. venne citato a comparire alla Direzione di polizia. Dopo assunto a protocollo fu fatto scortare agli arresti.

Egli confessò ampiamente tutto, osservando che avendo pagato antecedentemente fiorini 15 per conto del Colussi, commise la truffa per ricuperarli.

**Rissa e ferimento.** Ieri, alle 5 del pomeriggio, veniva condotto alla Guardia medica il marinaio Benedetto Battich, abitante in Androna delle Pancogole N. 2, per la cura di due ferite alla fronte. Era poi, per di più, in preda ad alcoolismo acuto. A quanto si potè comprendere dai frequenti borbottamenti, il Battich sarebbe stato ferito in un'osteria, ove si trovava in compagnia di alcuni amici. Il dottore d'ispezione gli prestò le cure opportune.

**Le sbornie.** Stanotte, poco dopo le 12, veniva chiesto d'urgenza l'intervento del dottore della Guardia medica, per un uomo sulla trentina, che, sdraiato a terra, in via del Solitario, si dibatteva furiosamente, trattenuto a stento da alcuni astanti e da una guardia. Recatosi al luogo indicato il medico potè constatare che l'individuo in parola era in preda ad una sbornia ultra-domenicale. Fattogli fiutare dell'ammoniaca si riuscì a calmarlo alquanto, dopo di chè, adagiato in una vettura, fu condotto alla Stazione centrale di soccorso, dove gli furono prestate le ulteriori cure, che valsero a fargli svanire i fumi alcoolici.

**Vino che evapora.... assieme al caratello.** Giorni addietro il facchino N. N. alle dipendenze del negoziante in vini signor G. Borcich, aveva lasciato per pochi istanti senza sorveglianza in via del Torrente un caratello di vino della tenuta di litri 31 8/10. Ritornato che fu, il caratello era sparito.

**Cose che succedono....** L'agente di commercio Giovanni P., alle ore 11 ant., di ierlaltro, aveva dimenticato sul davanzale della finestra del cesso, al primo piano del magazzino N. 10 in Punto franco, l'orologio d'argento con doppia cassa valutato f. 14, nonchè un portamonete contenente l'importo di f. 1.30.

Ritornatovi poco dopo, non trovò più nè l'uno, nè l'altro.

**Catena scomparsa.** Il negoziante di mobili signor Odorico Canoda, avente deposito in piazza delle Legna N. 10, ieri mattina alle 8 uscì dal proprio magazzino, dirigendosi verso la via Nuova. Fatti pochi passi, s'accorse dell'ammanco della *chatelaine* d'oro dell'orologio, che teneva a pendente sui calzoni. Egli denunciò la cosa all'autorità.

**La voce del sangue.** La sarta Maria B., d'anni 40, abitante in via di Montuzza N. 20, ha la disgrazia di avere un fratello che di spesso, per l'uno o per l'altro motivo, le lascia in varie parti del corpo i segni della sua benevolenza. Anche ieri, nel pomeriggio, egli volle darle prova del suo amore percuotendola con sonori pugni. Fu fortuna che s'intromettessero gli altri famigliari, i quali, a grande stento, riuscirono a toglierla dalle mani di quell'amoroso fratello; senonchè i fraterni pugni avevano già lasciato qualche traccia: alcune escoriazioni e suffusioni alla fronte. Ella dovette perciò ricorrere alla Guardia medica ove il dottore d'ispezione le prestò le debite cure.

**Una tazza di caffè.** La tazza di caffè caldo era già bell'e pronta sul tavolo. Gliela aveva preparata la mamma e il piccolo Ezio Bernardoni non aveva che da sedersi... e da bere, immergendovi i suoi bravi panini. Ma con l'irrequietezza dei suoi sei anni, egli, movendo il tavolo, rovesciò la tazza e il caffè bollente gli si rovesciò sulle mani, in modo da cagionargli delle scottature agli avambracci e alle mani. La mamma si prese il piccino fra le braccia e lo portò alla Guardia medica.

**Altre scottature.** Per farsi curare alcune scottature alla mano destra, che disse aver riportato accidentalmente, il giornaliero Napoleone Brachi, di 31 anni, abitante in via del Monte N. 29, ricorse ieri alla Guardia medica.

**Cadute.** Ieri mattina, alle 10, la bimba di 3 anni e mezzo Amelia Fattori, abitante in via Giulia N. 14, giocarellava tranquillamente a casa sua, quando inciampò e cadde, andando a battere la fronte contro la gamba d'un mobile. Alle grida della piccina accorse la madre, che appena sollevata la bimba, vide che ella perdeva sangue da una ferita alla fronte, per cui, fasciatala alla meglio, la condusse alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer le prestò le cure che il caso richiedeva.

Il ragazzo decenne Giuseppe Godina, abitante a Servola N. 127, trastullandosi sulla via con altri ragazzi, cadde al suolo, fratturandosi il braccio destro.

Fu trasportato all'ospitale.

**Durante il lavoro.** Antonio Segulin, d'anni 22, facchino, addetto ad un deposito di birra, abitante a San Luigi N. 160, ieri, alle 10.30, mentre scaricava alcuni caratelli, riportò una ferita al dito medio della mano destra.

Il bottaio Ernesto Periz, d'anni 20, abitante in via del Salice N. 4, ieri mattina, alle 6, avendo da terminare un suo lavoretto, si mise all'opera; senonchè, essendogli sfuggito di mano il ferro tagliente, egli riportò una ferita di taglio al pollice sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica.

**Malori improvvisi.** Ieri sera, alle 9 e mezzo il pittore di stanze Arturo Gublich, abitante in via Riccardo N. 2, fu colto da malore improvviso. Accompagnato alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.

**Percotitore arrestato.** Ieri mattina alle 5.30, in via Chiauchiara N. 26, venne arrestato il giornaliero Pietro C., d'anni 22, da Trieste, perchè senza alcun motivo se la prendeva con certa Maria G. percotendola brutalmente.

**Ciò che si trova per via.** Furono depositati alla Direzione di polizia una collana d'oro ed un portamonete con denaro rinvenuti sulla pubblica via.

**L'amico dell'uomo.** Il fornaio Giovanni Polarevich, d'anni 21, abitante in via Belvedere N. 23, ieri mattina, alle 10 e mezzo fu morso da un cane al polpaccio destro e riportò alcune ferite. Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

**Minime.** La notte decorsa, per offese alle guardie, fu tratto agli arresti il pittore di stanze Giovanni B., d'anni 44, da Trieste.

Il cocchiere disoccupato Pietro C., di anni 32, da Trieste, questa mane alle 3 e mezzo, venne arrestato presso ai volti di Chiozza perchè dava scandalo di sè.

**Corrispondenza aperta.** *Fernanda.* Sono bisestili tutti gli anni il cui numero è divisibile per quattro. Il prossimo bisestile sarà il 1900.

**Bollettino meteorologico.** — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 23.8, ore 2 pom. 27.6 C. — Altezza barometrica ore 1 ant. 764.5. Oggi temperatura ore 7 ant. 23.0 C. — Oggi: alta marea 10.12 ant. 8.48 pom. Bassa marea 3.24 ant., 2.56 pomediane.

**Ogni giorno una.** Turaccioletti in visita.

— Che bel bambino, signora! quanti anni ha?

— Quattro mesi giusti.

— E' il vostro ultimo nato, certamente?

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“
Redattore Responsabile Arnaldo Rocco.
Trieste

†

# GIUSEPPE GALETTO

TIPOGRAFO

spirò ieri sera, dopo brevi sofferenze.

La desolatissima consorte **Maria** nata **Kobler**, in unione alla madre **Francesca** ed alla sorella **Caterina**, danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà martedì 15 corr., alle ore 5 ½ pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 7, androna dell'Olmo (Corte Banelli.)

Trieste, 14 Giugno 1897.

Il presente serva quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN. Corso 47